

Il tema dell'iniziazione cristiana

Cettina Cacciato*

The Theme of Christian Initiation

► **SOMMARIO**

Il tema, nella prima parte dell'articolo, è incorniciato nel cammino catechistico dell'Italia del post Concilio Vaticano II: contesto in cui si manifesta una riflessione sull'iniziazione cristiana previamente maturata con il contributo di diversi profili di studio. In tale cornice emergono sia gli sviluppi della riflessione teorica sia i risvolti catechetico-pastorali di cui si danno delle illustrazioni. Nella seconda parte si entra in merito ad alcuni concetti chiave del lemma iniziazione cristiana, che ne rivelano l'identità poliedrica, tra cui la valenza educativa; si fa accenno a nuove forme di iniziazione alla vita cristiana dei ragazzi che scaturiscono sia dalle indicazioni del Magistero catechistico sia dalle mutate condizioni socio-culturali.

► **PAROLE CHIAVE**

Catechesi; Catechismi italiani; Educare alla fede; Processo iniziatico; Sperimentazioni.

* **Cettina Cacciato** è Docente Aggiunto di «Metodologia catechetica» nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'«Auxilium» (Roma).

► Aspetti del recente percorso di riflessione

Nell'ambito del rinnovamento della catechesi italiana il tema dell'iniziazione cristiana (IC), nella sua realtà complessa, dinamica e poliedrica e nei suoi risvolti pratico-pastorali, si afferma negli anni del post Concilio Vaticano II. Il tema è certamente maturato lungo la fase del movimento catechistico internazionale ma è nei documenti Conciliari, in particolare in *Sacrosanctum Concilium*, *Lumen Gentium*, *Dei Verbum*, *Gaudium et Spes*, che trova le sue fondamenta lessicali (iniziazione) e anche la sua identità poliedrica.¹

La realtà dell'IC è stata approfondita nei decenni successivi alla celebrazione del Concilio sia nella riflessione catechetica che teologico-liturgica, e le varie implicanze catechetico-pastorali sono state in Italia gradualmente assunte nella prassi con modalità diversificate.² Distinguendo il piano teorico e quello operativo pratico, è d'uopo dichiarare che sul piano teorico la riflessione sul tema è riferita sia agli adulti che ai ragazzi, e che qui di seguito è ampiamente riferita all'iniziazione alla vita cristiana delle nuove generazioni sul piano operativo pratico. Un breve excursus su alcune tappe del rinnovamento della catechesi in Italia fa da introduzione generale.

1. L'IC nel cammino catechistico dell'Italia del postconcilio

La prima edizione del testo "Catechismi per l'iniziazione cristiana" dei bambini e ragazzi, pubblicato lungo gli anni '70 e collocato all'interno del "Catechismo per la vita cristiana" del Progetto Catechistico Italiano,³ può essere considerata come la prima attenzione al tema dell'IC circoscritta alla strumentazione catechistica scaturita da studi di approfondimento di diversa natura. Il testo "Catechismi per l'iniziazione cristiana", in quanto tale, ha una funzione didattica e in tal senso è utilizzato nelle prassi d'IC.

Qualche anno dopo la seconda riedizione dei testi-catechismo, conclusa a fine anni '90, comincia la prima fase di sperimentazioni dell'impianto globale di IC dei ragazzi e di adulti che non hanno completato l'iniziazione sacramentale. Se per gli adulti non cristiani (catecumeni), il processo di iniziazione avviene secondo le indicazioni del *Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti* (RICA 1978),⁴ per i bambini e ragazzi si assiste dall'anno 2000 in avanti ad una nuova, ampia e articolata fase di riflessione e monitoraggio, da parte dell'Ufficio Catechistico Nazionale, di forme sperimentali degli itinerari iniziatici dei ragazzi. Alcune forme si distanziano, chi più e chi meno, dall'itinerario globale tracciato dal "Catechismo per la vita cristiana" e seguono le indicazioni presenti nella seconda nota pastorale sull'IC: *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* (1999) che riflette in modo organico sull'applicazione di una delle tre situazioni pastorali previste dal RICA.⁵

¹ Cfr. P. CASPANI, *La pertinenza teologica della nozione di iniziazione cristiana*, Glossa, Milano 1999; C. CACCIATO, *L'iniziazione cristiana in Italia dal Concilio Vaticano II ad oggi. Prospettiva pedagogico-catechetica*, LAS, Roma 2008.

² Cfr. C. SCIUTO – S. SORECA, *Un quadro della catechesi in Italia. Una lettura dopo i Convegni catechisti regionali 2012*, «Il Regno-Documenti» 57 (2012) 19, 603-620.

³ Si vedano i contributi della prima sezione del Progetto e anche L. GUGLIELMONI (ed.), *Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal "Documento Base"*, Elledici, Leumann (TO) 1995.

⁴ L'edizione tipica in lingua latina è del 1972: *Ordo initiationis christianae adultorum*.

⁵ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI), *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 23 maggio 1999. La seconda nota e le altre due note pastorali sull'IC, riflettono in modo

Le sperimentazioni applicano l'impianto globale degli itinerari d'IC proposto dalla "Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi" ("Guida") edita nel 2001 a cura del Servizio Nazionale per il catecumenato, un settore dell'Ufficio Catechistico Nazionale. A titolo di primo testo sperimentale, la "Guida" traccia itinerari d'IC per ragazzi ispirandosi ai tempi e tappe d'iniziazione degli adulti normati dal RICA. In ciò la "Guida" non compie una forzatura poiché già il RICA, pur essendo edito per l'IC degli adulti, prevede nel suo 5° capitolo le indicazioni per l'IC di fanciulli "in età di catechismo".

Eppure per alcuni cultori della catechesi e di questo tema, l'aver fatto riferimento al RICA, e dunque al processo catecumenale degli adulti come paradigma per le varie forme pastorali e per l'impostazione degli itinerari d'IC dei ragazzi, è stato oggetto di critica e di dubbia applicabilità, forse a ragione per qualche aspetto (ad es., in riferimento alla consapevolezza del dono, alla libertà e responsabilità del soggetto non adulto). Tuttavia una più approfondita conoscenza del senso e delle caratteristiche proprie dell'ispirazione catecumenale aiuterebbe a cogliere della "Guida" quelle dimensioni integrative e di continuità con il Progetto catechistico italiano.⁶

La "Guida", pur con i limiti di un testo di prima edizione, è poco riconosciuta in tale orizzonte interpretativo ed è vittima di uno sguardo pastorale miope, lontano dal comprendere che un processo pastorale è sempre dinamico e perfezionabile nella sua attuazione pratica se attento alla situazione pastorale e culturale in cui deve attuarsi. Attestazione di ciò è la ricca pubblicazione di sussidi per l'IC dei ragazzi d'ispirazione catecumenale che anche compiono un esplicito riferimento ai testi-catechismo del Progetto Catechistico. Questi sussidi ricalcano la struttura della "Guida", ovvero le tappe dell'impianto globale d'IC degli adulti: prima evangelizzazione/annuncio, catecumenato/formazione, sacramenti, mistagogia, tempi e tappe che solo nel loro insieme costituiscono e realizzano la formazione iniziale alla vita cristiana e fanno da fase di avvio (iniziazione) alla formazione cristiana permanente. In un orizzonte formativo,⁷ l'IC dei ragazzi si colloca come tempo di educazione cristiana "di base" che si conclude e apre alle successive fasi di crescita e di maturazione, si apre, cioè, a tutte quelle altre forme di azione pastorale: di formazione permanente o di ritorno alla fede.

La rivisitazione del tema nella prospettiva educativa, oggetto di mie precedenti riflessioni, consentirebbe anche una sorta di convergenza delle finalità delle varie "pastorali" che si implementano verso le prime età della vita e l'opportunità di riscoprire e valorizzare la "pedagogia dell'iniziazione" di cui non si conoscono pienamente le potenzialità e le modalità attuative.

I primi esiti della seconda fase di sperimentazioni, sorta a seguito della pubblicazione delle tre Note pastorali sull'IC, sembra siano stati incoraggianti, come afferma il n. 5 degli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia *Incontriamo Gesù* (IG 2014): «Maggiore coinvolgimento dei genitori e degli adulti, delle comunità». Positiva risulta anche «l'ispirazione catecumenale dei percorsi con l'introduzione di significative celebrazioni liturgiche di passaggio e una rinnovata scan-

organico sull'applicazione delle tre situazioni previste dal RICA: *L'iniziazione cristiana 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti* (1997); *L'iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta* (2003).

⁶ Già la Nota dell'UCN del 1991 nel presentare i "Catechismi per l'IC dei ragazzi" affermava: «L'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi deve realizzarsi secondo un'ispirazione catecumenale» (n. 6). Affermazione rimasta disattesa fino alla pubblicazione delle tre Note pastorali.

⁷ In tale prospettiva si colloca la mia precedente ricerca (Cacciato, 2009), e anche gli articoli: *La iniziazione cristiana dei ragazzi come processo educativo*, in «Catechesi» 81 (2011-2012) 4, 51-59; *Iniziazione come educazione. La metafora del viaggio*, in «Rivista di Scienze dell'Educazione» 48 (2010) 1, 98-103.

sione delle tappe sacramentali; la riscoperta del valore di un primo annuncio pure ai piccoli, fondativo di una catechesi vera e propria» (IG n. 5). È opportuno ricordare che gli Orientamenti IG si pongono in continuità con il Documento Base e ricapitolano i passi successivi che la prassi catechistica italiana ha compiuto in quasi cinquant'anni.

Il breve quadro introduttivo ha aiutato a collocare storicamente il tema e considerarlo parte del processo di rinnovamento della catechesi in Italia e, in quanto tale – processo e rinnovamento –, soggetto a continue revisioni ed evoluzioni in attenzione alla «mentalità dell'uomo moderno» e al processo di evangelizzazione.

Il focus sull'iniziazione cristiana da parte dell'UCN ha contribuito, a mio avviso, a riproporre aspetti fondamentali del processo di rinnovamento della catechesi in Italia nella logica dell'interazione e della continuità con il Progetto Catechistico. Il processo di rinnovamento è stato realizzato in successive fasi: dapprima di studio e riflessione con il rilancio del lemma "iniziazione cristiana" già assunto dal progetto catechistico ("Catechismo per l'iniziazione alla vita cristiana"), poi il progressivo approfondimento dei risvolti pastorali del significato teologico e pedagogico-catechetico del lemma; in seguito con l'apporto di modifiche all'impianto d'IC dei ragazzi in misura e forme diverse sul territorio italiano.

Recentemente si è aperta una nuova fase di riflessione e sperimentazione pastorale che è quella che attende alla primissima età della vita (0-6 anni), età previa alla frequentazione della catechesi parrocchiale. Questa fase ha dato avvio in diverse diocesi all'implementazione di Progetti per la formazione di coppie che riceveranno l'incarico di accompagnare le famiglie che chiedono il sacramento del battesimo per il proprio figlio. Le coppie sono formate ad attivare per i genitori interessati itinerari *pre* e *post* battesimali. Anche questo ulteriore sviluppo del tema dell'IC, che riscopre e approfondisce la dinamica dell'*initium fidei* avviata dal sacramento del battesimo, lo considero come un'ulteriore tappa di maturazione degli studi sull'IC e di attuazione del Progetto Catechistico Italiano.

2. Per una comprensione più piena del tema

Questa seconda parte delle mie riflessioni intende addentrarsi più in profondità alla comprensione del tema in questione e alle sue implicanze catechistiche riflettendo su alcuni concetti chiave dell'IC che anche stanno a fondamento alle varie modifiche degli itinerari d'IC dei ragazzi.

2.1. «Iniziazione». Una chiarificazione

Il termine iniziazione non fa parte del linguaggio ecclesiale tradizionale: il suo uso, infatti, è relativamente recente anche se la realtà cristiana che l'espressione significa è antica quanto la Chiesa stessa!

Il dizionario della lingua italiana Devoto-Oli così definisce "iniziazione": «L'ammissione nell'ambito di una conoscenza o di una pratica riservata o segreta, per lo più di carattere religioso, o più raramente tecnico. Dal latino tardo *initiatio* – *onis*, derivato di *initiare* iniziare». Il termine, dunque, può fare riferimento a variegate esperienze che però hanno un denominatore comune: il passaggio da una condizione ad un'altra, da uno status sociale o religioso ad un altro. Con l'iniziazione si passa, infatti, ad una nuova identità riconosciuta dal gruppo o società di appartenenza.

Soffermiamoci brevemente sulla dinamica del “passaggio”, una dinamica tipica dell’iniziazione, comune a molti gruppi umani e religiosi e, in quanto tale, considerata una costante antropologica delle società semplici dove, ad esempio, un minore per diventare adulto ed essere riconosciuto tale, deve affrontare delle prove e soltanto dopo averle vissute, indipendentemente dalla riuscita e per decisione del gruppo, al ragazzo è riconosciuto lo status di adulto. Nelle società moderne è difficile comprendere cosa sia ‘iniziazione’ anche perché sono lentamente scomparsi i ‘riti dell’iniziazione sociale’, piccoli riti sociali che segnano il passaggio allo status di adulto e che miravano a far vivere una particolare esperienza di introduzione in una dimensione nuova della vita, in un riconoscimento sociale (esame di maturità, diciottesimo anno e ingresso nella vita sociale adulta con assunzione di responsabilità). In tal senso, il processo iniziatico è presente nella religione di molti popoli e con forme diverse, com’è documentato dall’antropologia culturale, contesto di ricerca in cui è stato adottato e utilizzato il termine.

2.2. Iniziazione cristiana

Da quando i documenti del Concilio Vaticano II⁸ hanno utilizzato per la prima volta il termine *iniziazione*, esso è entrato a far parte del vocabolario religioso cristiano ma sempre abbinato all’aggettivo *cristiana*. La scelta di questo binomio è ovvia: si vuole marcare la peculiarità dell’iniziazione cristiana rispetto alle iniziazioni presenti in quasi tutte le religioni e ai riti di passaggio sociale delle varie società.

I testi conciliari con il termine “iniziazione cristiana” fanno riferimento all’inserimento nel mistero pasquale di Cristo mediante la celebrazione dei tre sacramenti: il battesimo, la cresima e l’eucaristia che sono i “sacramenti dell’iniziazione cristiana”, sottolineandone l’unità teologica, la loro connessione intrinseca. Nello stesso tempo i testi con il termine ‘iniziazione’ intendono includere il processo più globale di accompagnamento e di preparazione alla celebrazione del mistero pasquale.⁹ Includono ciò che il Progetto catechistico italiano ha successivamente definito e via via rielaborato con il termine ‘itinerario’ significando la gradualità del processo formativo e l’azione educativa della comunità e invitando a prendere in considerazione l’aspetto culturale e pedagogico della proposta sacramentale.

Ogni itinerario va declinato in attenzione al coinvolgimento attivo del soggetto in questione, alla capacità di comprensione (età psico-sociali), e in attenzione alla maturità umano-spirituale secondo i compiti di sviluppo e i processi di crescita (iniziali e permanenti) della persona. Questa dilatazione semantica, com’è stata definita,¹⁰ ha fuso in un unico lemma gli aspetti formativi propri del ‘catecumenato’ per gli adulti, aspetti non sempre e pienamente riconosciuti a tutt’oggi nella loro finalità iniziatica per i ragazzi, e gli aspetti teologici sacramentali.

⁸ Cf *Sacrosanctum Concilium* nn.17, 65, 71; *Ad Gentes* n. 14.

⁹ In proposito riportiamo un intervento del card. K. Wojtyła durante l’assise conciliare nel quale suggerisce di attribuire all’espressione *Iniziazione Cristiana* anche un senso pastorale ed educativo reclamato dall’odierna situazione socio-ecclesiale dove «... i battezzati non sono perciò stesso sufficientemente iniziati alla vita cristiana...» (CASPANI, *La pertinenza teologica*, 851).

¹⁰ Cfr. S. LANZA, *Quali linguaggi*, in ASSOCIAZIONE PROFESSORI DI LITURGIA (a cura di), *Iniziazione Cristiana degli adulti oggi. Atti della XXVI Settimana di Studio, Seiano di Vico Equense (NA) 31 agosto – 5 settembre 1997*, CLV, Roma 1998, 199. Lanza non condivide quest’ambiguità terminologica che, a suo avviso, si ritrova anche in altri documenti ecclesiali. Il primato di grazia, o se vogliamo ontologico, rimane incontestato sul piano teologico ma è il termine in

Pur inglobando la dimensione pedagogico-formativa, nei testi Conciliari prevale il significato teologico dell'IC, e ciò è comprensibile. Il significato teologico andrebbe ulteriormente ampliato (teologia dell'IC)¹¹ e diffuso, sia perché l'IC non è semplicemente l'introduzione in una religione o in un gruppo religioso sia perché una fondata teologia dell'IC sta a fondamento anche di nuovi impianti pastorali d'IC. I sacramenti dell'IC non sono solo riti religiosi, ripetitivi e vuoti ma realizzano una trasformazione spirituale dell'esistenza, una nuova creazione, una nuova nascita in Cristo e segnano indelebilmente l'identità cristiana della persona che, in un processo di graduale maturazione 'svela' sempre più la verità di sé a sé stessa e alla comunità.

Lo spazio concesso a questo saggio purtroppo non permette di soffermarmi più a lungo sul significato teologico dell'IC, preferendo dedicare il rimanente alla riflessione sulla dimensione educativa dell'IC, riflessione che di seguito è soltanto impostata rimandando a successivi ed eventuali contributi. Tralascio anche la ricostruzione del percorso delle diverse modalità di attuazione dell'IC lungo la storia dovute a molteplici e diversificati fattori tra cui, più recentemente, la consapevolezza del senso dei sacramenti dell'IC per la Chiesa e della responsabilità educativa degli adulti e delle comunità.

3. IC come processo educativo

All'agire sacramentale di Dio (significato teologico) s'intreccia la libera risposta della persona. Facendo riferimento al cammino di preparazione ai sacramenti d'IC, che d'ora in avanti indicherò con itinerario d'IC, è possibile riconoscere la continua interazione tra il dono della grazia sacramentale, la libera risposta della persona, l'azione pastorale ed educativa della Chiesa che avviene attraverso i catechisti. Queste realtà implicate lungo l'itinerario vivono un dinamismo continuo che si compie come relazione. Una relazione di fiducia e reciproca accoglienza che apre alla scoperta e relazione con il trascendente, educa all'espressione di un credo, ad un atto di fede personale e comunitario.

Ed è sul piano relazionale che entra in causa la valenza educativa dell'IC con la finalità di condurre «i fanciulli a scoprire i segni della presenza di Dio, Creatore e Padre, l'incontro e la testimonianza di Gesù risorto: la sua testimonianza, la sua vita, la sua morte e risurrezione, il dono del suo Spirito, la sua presenza nella Chiesa e nella comunità eucaristica, il suo comandamento nuovo dell'amore, il suo perdono, la promessa del suo ritorno».¹²

Queste finalità sono assunte dai testi "Catechismo per l'IC dei ragazzi" che nel loro insieme sviluppano un unico itinerario di catechesi ispirandosi al RICA. L'ispirazione al RICA consente di articolare itinerari d'IC in cui «la catechesi non esaurisce l'iniziazione cristiana anche se ne costituisce il momento centrale e fondamentale»¹³ e dove è possibile articolare «una pluralità

sé, *iniziazione* che consente, a mio avviso, non l'identificazione tra catecumenato e azione sacramentale bensì comprensione, apertura, integrazione dei due aspetti. Tale questione continua ad essere oggetto di dibattito sul piano teorico.

¹¹ Una riflessione sistematica in tal senso, in area italiana, risale ad un decennio fa, cfr. M. AUGÈ, *L'iniziazione cristiana. Battesimo e Confermazione*, LAS, Roma 2010.

¹² UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione dei catechismi della CEI*, 15 giugno 1991.

¹³ *Ibidem*, n. 9.

di esperienze organicamente collegate». L'ispirazione catecumenale (quando il senso è genuinamente inteso), è in grado di promuovere un reale e auspicato superamento del cosiddetto modello di catechesi scolastica che, pur con i suoi limiti quando rigidamente applicato, ha avuto e ha delle positività dal punto di vista pastorale e culturale.¹⁴

La valenza educativa dell'IC si specifica, come accennato, nella relazione tra persone, in particolare tra comunità (catechisti) e ragazzi iniziati alla prima esperienza ecclesiale e ad accogliere il dono della fede che il Signore Gesù compie attraverso la Chiesa, sacramento della sua presenza. Ma come declinare il compito di 'iniziare' se non con educare? Educare a vivere una relazione con Dio. Favorire nelle nuove generazioni questa interazione con il Trascendente costituisce oggi una delle principali sfide educative e pastorali non solo dell'IC.

Alcuni recenti documenti dei Vescovi oltre ad aiutarci ad interpretare correttamente e in modo univoco il significato di Iniziazione Cristiana, ne hanno esplicitato gli elementi costitutivi e i soggetti coinvolti e ne hanno messo in evidenza anche il valore formativo. La seconda Nota pastorale sull'IC dei ragazzi, ad esempio, definisce, l'IC come un itinerario: «Per Iniziazione Cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso cui il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il battesimo, la confermazione e l'eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa».¹⁵

3.1. La catechesi d'IC

Il *Direttorio Generale per la catechesi* definisce l'IC come un'azione basilare che intende suscitare la fede con un linguaggio semplice, vero, comprensibile. Nello stesso tempo aiuta a maturare nel cuore delle persone un impegno a credere in maniera sempre più libera e consapevole, secondo le capacità di ciascuno: «Coloro che mossi dalla grazia, decidono di seguire Gesù sono introdotti nella vita della fede, della liturgia e della carità del Popolo di Dio. La Chiesa realizza questa funzione fondamentale per mezzo della catechesi, in stretto rapporto con i sacramenti dell'iniziazione, sia se questi sono da ricevere, sia se furono già ricevuti».¹⁶ In altre parole, la catechesi d'IC è impegnata a mettere le basi per una relazione tra la persona e il Dio di Gesù Cristo, è impegnata a favorire l'*initium fidei*, ovvero a creare le condizioni perché avvenga l'incontro con Gesù. Una relazione tra persone implica il reciproco desiderio di conoscersi e la catechesi d'IC realizza questo suo compito *istruendo* sulla conoscenza della persona di Gesù, il Figlio di Dio. Gesù "via, verità e vita," evento storico-salvifico è l'evento principale narrato nella catechesi: Cristo è la via privilegiata per immergerci nel mistero del Dio dei cristiani.

I testi CEI "Catechismi per la vita cristiana" e quelli per l'Iniziazione cristiana dei ragazzi hanno una impostazione cristocentrica e aiutano il catechista a fare la mediazione pedagogico-catechetica del Credo cattolico. Nello stesso tempo i testi catechismo per i ragazzi prevedono un tempo di primo annuncio (prima evangelizzazione) che accompagna il passaggio alla catechesi d'iniziazione, una catechesi che pone i pilastri della vita cristiana e che apre alla mistagogia cioè alla fase di comprensione più piena dei misteri della fede, dei sacramenti ricevuti.

¹⁴ Si fa riferimenti a contesti extra italiani.

¹⁵ CEI, *L'Iniziazione Cristiana* 2, n. 19.

¹⁶ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, LEV, Città del Vaticano 1997, n. 51b.

3.2. Verso nuove forme di catechesi d'IC

Sono state attivate, ormai da più di un ventennio in alcune diocesi, proposte nuove di IC e attenzioni particolari per rinnovarla. Pur diverse nella loro modalità di organizzare le varie componenti degli itinerari, esse sono accomunate da uno stesso obiettivo, quello di *iniziare alla vita cristiana*, di andare oltre alla preparazione ai singoli sacramenti (vs teologia dell'IC). Conseguentemente la finalità ultima dell'IC non sarà quella di formare ad un particolare aspetto della vita cristiana o a istruire sul valore di un singolo sacramento ma sarà quella di iniziare alla globalità della vita cristiana, attraverso i tre sacramenti.

Un'altra positività che contrassegna alcune nuove forme d'IC, in particolare quella dei ragazzi, è il percorso sinodale che si è realizzato per arrivare a configurare una proposta di cambiamento, cioè, il coinvolgimento quanto più totale dei soggetti interessati, dagli organismi diocesani a quelli parrocchiali, ma anche dei ragazzi e i loro genitori, con i quali è auspicabile fare delle "alleanze educative". Le nuove proposte che si sono affermate, hanno inizialmente aiutato i genitori a capire i cambiamenti e sono stati ascoltati e rispettati nelle loro decisioni non sempre pienamente collaborative, dovute spesso a reali difficoltà familiari di diversa natura. In merito la casistica è ampia. Ma va tenuto fermo che anche se i genitori fossero assenti, la comunità cristiana ha il dovere di farsi carico della crescita nella fede dei ragazzi, se loro stessi o qualche loro familiare, lo richiedesse.

I vari tentativi di rinnovamento dell'IC dei ragazzi non vanno intesi, però, come risolutivi dei problemi catechistici, educativi o dell'evangelizzazione in genere. Né devono alimentare l'attesa di esiti decisamente migliori rispetto a quelli attuali, considerati da molti preoccupanti (ma non sono stati esplicitati i termini di tale preoccupazione). Va ricordato, infine, quel criterio di pastorale catechistica secondo il quale la diversità degli ambienti socio-culturali in cui viviamo non consente di utilizzare modelli già confezionati d'IC come immediatamente applicabili. Ciò che è doveroso per la comunità parrocchiale in questa fase di rinnovamento, è rivedere la conduzione degli itinerari di IC in atto, discernere come poter migliorarne la qualità e l'organizzazione, e valutare quale forma di prassi iniziatica oggi «possa in effetti aiutare meglio i fedeli a mettere al centro il sacramento dell'Eucaristia, come realtà cui tutta l'iniziazione tende»,¹⁷ e che possa gradualmente educare a vivere la domenica in tutta la sua ricchezza, quale giorno della Chiesa in relazione comunitaria col Signore.¹⁸

4. Per riflettere

La Chiesa italiana, con la pubblicazione delle tre Note pastorali, ha proposto alcune indicazioni per rinnovare l'IC e per favorire la formazione di una più solida personalità cristiana. Il tema dell'IC, rilanciato sul piano teorico e pratico, ha accompagnato le comunità locali a recuperare la propria identità di "comunità di fede" e a riflettere sulla responsabilità generativa ed educativa. Quale consapevolezza si ha attualmente dell'IC? La si riconosce come esperienza primaria di fede e di vita ecclesiale, come un tempo di inizio e avvio alla vita cristiana che richiede ulteriore e continuo cammino di maturazione della fede? Si riesce a rendere l'IC dei ragazzi un tempo e un

¹⁷ BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica post-sinodale sull'Eucaristia, fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa: *Sacramentum caritatis* (22 febbraio 2007), n. 18.

¹⁸ Esiste una raccolta in merito realizzata a cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

luogo di “ tirocinio di vita cristiana”, un apprendistato in cui interagiscono gli aspetti di fondo di una formazione cristiana olistica: annuncio-catechesi, preghiera, impegni concreti di carità e solidarietà, partecipazione alla vita della comunità?

La sfida è tutta qui: la coscienza e la responsabilità di una comunità capace di iniziare e di educare a Cristo le nuove generazioni.

cacciato@pfse-auxilium.org ■